



CAMERA DI COMMERCIO
AREZZO-SIENA



Comunità del Cibo della Valdichiana *Food Policy with Bottom Participation*

Webinar Online, 29 ottobre 2021, h. 9.30

La partecipazione elemento fondante della Comunità del Cibo della Valdichiana

Filippo Masina*

Il **dizionario Treccani** definisce la p. «il fatto di prendere parte a una forma qualsiasi di attività, sia semplicemente con la propria presenza, con la propria adesione, con un interessamento diretto, sia recando un effettivo contributo al compiersi dell'attività stessa»; in particolare, nella vita pubblica delle società democratiche, è intesa come la collaborazione e l'intervento diretto dei cittadini al funzionamento degli organi di governo o di determinate istituzioni, mediante l'esercizio del diritto di voto e di altri diritti loro riconosciuti¹.

In **sociologia** la p. è definita invece «un'attività intenzionale, iniziata da una persona o da un gruppo, volta a riunire i soggetti in modo strutturato in modo che un'azione congiunta possa aumentare la qualità della vita locale. È un processo in cui i soggetti prendono una parte attiva nelle decisioni, nella definizione e nella conseguente realizzazione dei programmi all'interno delle istituzioni locali»².

La **Regione Toscana** ha istituito nel 2013 (legge 46) un'Autorità Regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione (APP), cui è affidato il compito di promuovere la partecipazione dei cittadini nei processi di costruzione delle politiche regionali e locali, come

* Dipartimento di Studi Storici e dei Beni Culturali, Università di Siena. Contatto: filippo.masina@gmail.com.

1 <https://www.treccani.it/vocabolario/partecipazione>.

2 Norma De Piccoli, *Volontariato e partecipazione*, in Caterina Arcidiacono (a cura di), *Volontariato e legami collettivi. Bisogni di comunità e relazione reciproca*, Milano, Franco Angeli, 2004, pp. 173-187.

sancito dallo Statuto regionale.

L'obiettivo è quello di «contribuire a rinnovare la democrazia e le sue istituzioni integrando la loro azione con pratiche, processi e strumenti di democrazia partecipativa», concorrendo in tal modo alla creazione di «una più elevata coesione sociale, attraverso la diffusione della cultura della partecipazione e la valorizzazione di tutte le forme di impegno civico, dei saperi e delle competenze diffuse nella società».

Tra gli altri obiettivi: rafforzare, attraverso la partecipazione, la capacità di costruzione, definizione ed elaborazione delle politiche pubbliche; promuovere la partecipazione come forma ordinaria di amministrazione e di governo; creare e favorire nuove forme di scambio e di comunicazione tra le istituzioni e la società; valorizzare i saperi diffusi e le competenze presenti nella società, anche dando voce a interessi diffusi e poco rappresentati; valorizzare e diffondere le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione come strumenti al servizio della partecipazione democratica dei cittadini³.

La **legge 1° dicembre 2015, n. 194**, relativa a «Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e agroalimentare», all'art. 13 prevede la creazione di «Comunità del cibo e della biodiversità di interesse agricolo e alimentare», definiti come tali «gli ambiti locali derivanti da accordi tra agricoltori locali, agricoltori e allevatori custodi, gruppi di acquisto solidale, istituti scolastici e universitari, centri di ricerca, associazioni per la tutela della qualità della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, mense scolastiche, ospedali, esercizi di ristorazione, esercizi commerciali, piccole e medie imprese artigiane di trasformazione agraria e alimentare, nonché enti pubblici».

L'evento del settembre 2019

In una iniziativa pubblica sul futuro dell'agricoltura in Valdichiana, tenutasi a Pieve al Toppo nel settembre 2019, un nutrito gruppo di agricoltori manifestò i loro disagi economici dovuti a più fattori sia di produzione che di mercato, chiedendo maggiore attenzione da parte della *governance* economico-politica dell'area. In tale occasione il Sindaco di Civitella In Val Di Chiana, presente all'iniziativa, si impegnò a condividere tale richiesta attraverso l'istituzione di un tavolo di concertazione e condivisione con i Sindaci dei Comuni della Valdichiana.

In data 26 settembre 2019 presso il Comune di Civitella in Val di Chiana, si tenne il primo incontro con alcune amministrazioni comunali della Valdichiana che manifestarono, la necessità e volontà di riconoscersi in un'unica area della Valdichiana, che andasse al di là dei confini amministrativi provinciali e di lavorare in obiettivi unitari, tra i quali la «creazione di

³ <http://www.consiglio.regione.toscana.it/oi/default?idc=47>.

una regia per la programmazione, il coordinamento e la verifica di azioni per uno sviluppo locale sostenibile».

In data 8 e 9 luglio 2020, a Montepulciano e ad Arezzo, si sono svolti incontri pubblici di concertazione e condivisione con gli imprenditori, nei quali sono emerse la necessità di fare rete, di elaborare progettualità condivise dal basso e la volontà di proseguire nella costituzione ed implementazione progettuale della “Comunità del cibo della Valdichiana”.

La Carta della Comunità del Cibo

La Carta della Comunità contiene i principi fondanti della Comunità del Cibo. Essa – si legge nel preambolo –

nasce dall'esigenza di imprimere una svolta al tessuto economico dell'area della Valdichiana Toscana, e in particolare al comparto agricolo. Per questo, un ampio numero di soggetti pubblici e privati ha deciso di intraprendere il percorso di creazione di una Comunità del Cibo: un percorso nato dal basso, dalla voce dei produttori e dall'ascolto delle istituzioni locali, che ha coinvolto parti sociali e associazioni di categoria ben sapendo che le soluzioni possono venire soltanto da un'azione condivisa tra tutti gli operatori della filiera, la *governance* locale e la cittadinanza.

Tra i punti della carta, due in particolare rimandano a forme di partecipazione:

- le RETI DI RELAZIONI, laddove «la Comunità del Cibo intende coinvolgere il maggior numero possibile di soggetti pubblici e privati al fine di espletare la propria azione, creando reti di relazioni con tutti gli attori socioeconomici e istituzionali dentro e fuori il territorio. Grazie a queste reti sarà possibile raccogliere idee, stimoli e risorse per la realizzazione dei progetti della Comunità; inoltre, aiuteranno la Comunità stessa ad aprirsi a livello nazionale e internazionale, consapevole che il dialogo e il confronto con altre e diverse realtà fungerà da volano di sviluppo e anche per la necessità di attrarre risorse dall'esterno».
- la CONDIVISIONE E CONCERTAZIONE DAL BASSO, poiché «la necessità di predisporre uno strumento quale la Comunità del Cibo è nata da un incontro pubblico (Pieve al Toppo, 8 settembre 2019) nel quale i coltivatori espressero pubblicamente le proprie gravi difficoltà, alla presenza di rappresentanti delle istituzioni locali. Il progetto è dunque nato dal basso, dalla viva voce degli addetti ai lavori: per questo si è ritenuto fin da subito di coinvolgere il massimo numero di soggetti, pubblici e privati, in un percorso condiviso in cui i decisori politici fossero chiamati a concertare e condividere gli

obiettivi, le strategie e i piani futuri con tutti gli operatori della filiera. Lo strumento atto a garantire tale livello di condivisione è stato individuato nella Comunità del Cibo, che attraverso il proprio organo di autogoverno, l'Assemblea, consente a tutti i soggetti aderenti di essere egualmente rappresentati. La Comunità del Cibo riconosce dunque l'importanza e la centralità di forme di democrazia interna che consentano a tutti gli aderenti di poter avanzare le proprie istanze e proposte».

Lo Statuto della Comunità del Cibo della Valdichiana

Tra gli scopi della Comunità, elencati all'art. 3 dello Statuto, troviamo vari rimandi a diverse forme di partecipazione, alle politiche progettuali così come alle azioni che la Comunità ha intrapreso o intraprenderà in futuro:

- la realizzazione di forme di filiera corta, di vendita diretta, di scambio e di acquisto di prodotti agricoli e alimentari nell'ambito di circuiti locali (comma D);
- la realizzazione di orti sociali, urbani e collettivi, quali strumenti di valorizzazione delle varietà locali, educazione all'ambiente e alle pratiche agricole, aggregazione sociale, riqualificazione delle aree dismesse o degradate e dei terreni agricoli inutilizzati (comma H);
- favorire la più ampia sinergia tra le attività agricole e le altre attività economiche, le risorse naturali, culturali e paesaggistiche (comma I);
- favorire la capacità collettiva di progettazione dello sviluppo in chiave sostenibile (comma L);
- partecipare alle politiche di gestione del territorio della Comunità finalizzate al suo miglioramento ed alla sua crescita di carattere economico, sociale, culturale e turistico (comma M).

Quindi, l'art. 19 regola prerogative e funzionamento dell'assemblea della Comunità, che ha le facoltà di:

- eleggere i due componenti del Consiglio Esecutivo in rappresentazione dei soci non istituzionali;
- recepire le nomine dei componenti in rappresentanza dei Comuni e degli altri soci istituzionali;
- eleggere il revisore e il revisore supplente;

- eleggere i probiviri;
- deliberare sul rendiconto consuntivo e sulla relazione della attività svolta nell'esercizio e sul rendiconto preventivo;
- approvare il regolamento interno;
- approvare il Piano Strategico e i relativi aggiornamenti annuali;
- deliberare in merito ad ogni altra questione che venga sottoposta dal Consiglio Esecutivo, dal Sindaco revisore o da almeno un quarto degli associati.

Gli strumenti e le norme di democrazia interna sono pertanto forme di concretizzazione di quei propositi di partecipazioni, variamente definibile, da cui ha preso le mosse l'intero progetto della Comunità del Cibo della Valdichiana.